



Il magico Egitto II PARTE

Prosegue il viaggio della carovana dei nostri amici, lasciato il deserto egiziano iniziano l'esplorazione della Valle del Nilo.

Testo e foto di Silvana Casarotto

L'immaginario che avevamo prefigurato negli anni giovanili a scuola, sui testi di storia e attraverso le letture specifiche sull'antico Egitto, viene annichilito dalla realtà che supera quello che le nostre menti configuravano.

Luxor è veramente un sogno!

Sembra di vivere in un set cinematografico: il luogo, il clima, la possanza dei templi e delle tombe, il caos del traffico mischiato alle carrozzelle ottocentesche tirate da splendidi cavalli, la fanno unica, divina, insostituibile.

Alla sera ci rechiamo ad assistere allo spettacolo "son et lumière", al tempio di Karnak dedicato al dio Amon.

Il procedere nell'oscurità, guidati dai fasci di luce che, all'improvviso, illuminano mastodontiche colonne con capitelli a fiore di papiro affrescate, statue dei faraoni delle grandi dinastie, gli obelischi che puntano alti verso il cielo, le musiche esotiche, i testi recitati in italiano che raccontano del tempio, dei sacerdoti, del faraone, dei suoi fasti e dei suoi amori; della sua divinità, rendono lo spettacolo che ci avvolge in questo grande mistero dell'antichità, misterioso e affascinante..

Il culto della divinità del Faraone e della sua immortalità trova la massima espressione nelle **tombe della Valle dei Re e delle Regine** che sono il fulcro della civiltà egizia, concepite per il "grande passaggio" dalla vita terrena alla vita immortale - divina.

Gli affreschi, i geroglifici, i cunicoli, le stanze che contenevano inestimabili tesori, tutte scavate nel ventre della montagna, i sarcofagi di alabastro o di granito fanno capire, oltre allo sfarzo ed alla munificenza dei regnanti, l'evoluta concezione dell'ordine sociale e della capacità tecnica degli architetti e dei ministri del faraone.

Queste tombe sono state scavate ai piedi del Monte El Qum, chiamato anche "Cima Tebana", una grandiosa montagna di forma triangolare, che è rimasta tale dall'epoca dei faraoni.

Entrare nella tomba di **Tutankhamon**, il giovane re, ricca di

decorazioni, dove, nella piccola camera funeraria, troneggia un grande sarcofago in basalto rosa, è come entrare in una storia dal fascino misterioso e nello stesso tempo terribile, fatto di ricchezza e di miseria, di potenza e di crudele sottomissione dei nemici.

A pochi chilometri dalla Valle dei Re sorge, addossato alla montagna, il **Tempio di Hatshepsut**, il faraone-donna che guardava lontano per le sue concezioni e decisioni illuministiche.

Salendo la lunga gradinata, attraversando le grandi terrazze e percorrendo i porticati, è inevitabile abbandonarsi alla contemplazione dei giochi cromatici sui geroglifici.

Lasciata la Valle, risaliamo il Nilo in convoglio scortato dalla polizia e composto, oltre che dai nostri mezzi, da numerosi autobus e auto private, per raggiungere **Assuan** dove è stata costruita la grande diga che regola l'afflusso delle acque del Nilo.

Anche se dobbiamo seguire i ritmi alquanto veloci imposti al convoglio, costeggiando il Nilo ci è permesso di immergerci nella storia ed ammiriamo le perfette geometrie dei campi irrigati che ricordano i paesaggi egiziani dipinti da Paul Klee. Tutto è ordinato e curato, segno del rispetto della popolazione per l'acqua che dona il fiume e che è fonte di vita.

Questo rispetto è di antichissime origini tanto che sul Nilo sorgono importanti templi in onore delle divinità del fiume: il **Tempio di Horus** ad Idfu ed il **tempio di Kom-Ombo** nella nuova Nubia.

La valle del Nilo, prima stretta tra aride pareti rocciose oltre le quali si stende il deserto con il contrasto tra l'ocra e l'azzurro intenso dell'acqua, si apre, all'improvviso, in una vasta pianura verdeggiante che occupa il fondo di un antico lago coltivato a canna da zucchero, orti, agrumeti, datteri e banani.

Successivamente il paesaggio diventa minuto. Si può scorgere



A sinistra: Feluca sulle acque del Nilo sotto: i camper transitano nella porta del Monastero Rosso; Nella pagina a fianco (dall'alto): Abu Simbel il tempio di Nefertari, lungo le rive del Nilo, campi irrigati e coltivati ad Assuan un moderno mosaico richiama l'antico egitto,

una tessitura di campi in strisce parallele con le varie gradazioni del verde delle coltivazioni e poi del bruno, ocra e rosso della terra che delimitano e separano questo intrico di disegni geometrici e di colori: sono i canali che partono dal Nilo e distribuiscono l'acqua alle piantagioni.

Nell'avvicinarci ad **Assuan** il paesaggio cambia ancora: il deserto arriva a lambire le rive del Nilo e le fasce di verde si assottigliano. Qui l'elemento che domina è la luce accecante delle sabbie, con i riflessi gialli, ocra, aranciati e rossastri in contrasto con il blu intenso dell'acqua.

Sostiamo a pochi chilometri da Assuan su un prato, adibito a camping, prospiciente una vecchia casa nubiana dipinta a colori azzurrognoli.

Visitiamo la diga alta ed il lago Nasser, la cava di granito rosa da dove venivano ritagliati ed estratti gli obelischi e dove ancora giace, ben visibile, un obelisco incompiuto. Inoltre Assuan offre visite all'isola botanica di Elefantina che accoglie un museo di storia egizia e nubiana, il monastero di S. Simeone e la Cattedrale Copta. Da non perdere è la bella gita in "feluca" sul grande fiume.

La tappa successiva è **Abu Simbel**. Lasciamo i camper ad Assuan nel campeggio e alle tre di notte, partiamo in pullman con il convoglio. Nonostante la velocità degli autisti, riusciamo a dormicchiare per recuperare un po' di sonno perduto. Ci consola la vista del sole all'alba che spunta dalla sabbia del deserto: è uno spettacolo magnifico e ci fa capire come mai nel culto delle divinità gli antichi egizi dessero un posto importante al sole.

Il complesso monumentale di **Abu Simbel** che sorge sulle rive del lago Nasser, non si trova sul sito originario, infatti, dopo la costruzione della "grande diga", si è reso necessario spostarlo in un luogo più sopraelevato e ricostruirlo nella maniera originaria.

L'opera fu eseguita dagli italiani (sezionarono la collina in 8.834 pezzi del peso dalle 20 alle 30 tonnellate) e lo ricostruirono ove si trova attualmente, addossandolo ad una "base" di calcestruzzo ricoperta del materiale pristino tanto da ricollocare fedelmente tale complesso monumentale che viene considerato uno dei più importanti dell'Egitto.

Le colossali statue rappresentano Ramses II e di lato, davanti al "piccolo tempio", le effigi della moglie Nefertari, la bellissima regina.

Le sale interne dei due templi sono affrescate da meravigliosi



geroglifici.

Queste misteriose iscrizioni che sono al tempo stesso disegno, suono e simbolo, sono state decifrate solo in tempi abbastanza recenti, ed erano state concepite come un codice cifrato per nascondere ai profani il segreto della conoscenza dei potenti.

Ritornati ad **Assuan** visitiamo il complesso monumentale dell'isola di File, anch'esso spostato e ricostruito perchè sommerso dalle acque del lago.

Sulla via del ritorno, risalendo verso nord, visitiamo a **Dendera** il tempio di Hathor, a **Ad Abidos**, la città sacra ad Osiride, il tempio di Sethi I e di Ramses II.

Pernottiamo a **Sohag** sotto stretta sorveglianza delle forze di polizia in quanto è ritenuta una città xenofoba e integralista e ci viene consigliato di muoverci solo sotto scorta. Infatti per andare a fare un po' di spesa c'incamminiamo per le vie del centro accompagnati da un poliziotto armato.

Interessante e fuori dai circuiti del turismo di massa è la città di **Akhmin** che visitiamo la mattina successiva.

Entriamo in una antica tessitura artigianale, dove i tessuti vengono ancora filati su vecchi telai funzionanti con la sola forza dell'uomo. Ci colpisce il rumore ritmico che esce dallo scorrimento delle navette e dagli scatti dei pedali che intrecciano la trama: sembra una musica rituale che esprime la fatica ed il lamento per lo sforzo del lavoro dell'uomo e della macchina. Nelle vicinanze di questo laboratorio che, ovviamente, ha suscitato grande interesse nelle donne del nostro gruppo con acquisti di tessuti tradizionali, scattiamo qualche foto davanti



Foto di Graziella Grigiotti



alla mastodontica statua di 11 metri della sacerdotessa Meret, dedita al culto del dio Amon e, secondo la tradizione, da lui amata.

Lasciamo la religione dei faraoni per fare visita a due monasteri Copti, di culto cristiano, la chiesa Copta in Egitto ha antiche origini ed è la religione più seguita dopo quella islamica. Nel **Monastero Rosso**, che contiene pregiatissimi affreschi bizantini del IV secolo, facciamo la conoscenza di un gruppo di restauratori italiani che gentilmente ci guidano alla visita della chiesa e del complesso monumentale.

Il pernottamento previsto è nella città di **Asyut** e veniamo ospitati presso gli impianti del circolo ufficiali della polizia di quella città: un elegante complesso dove organizziamo una cena di gala.

Il giorno successivo ci rechiamo nel deserto in pullman per un'escursione alle tombe reali di **Tel El Amarna**, ed alla città di **Akhetaton** dove il faraone Amenofi IV, abbandonata Tebe (Luxor) e cambiato il proprio nome in Akhenaton, si dedicò al culto del dio Aton (disco solare).

Dopo un viaggio "burrascoso" effettuato quando il buio era oramai sopravvenuto (infatti gli egiziani poco si curano del rispetto delle regole stradali, viaggiano a fari spenti e sorpassano sia a destra che a sinistra con grande pericolo per chi viaggia) arriviamo ad **El Fayyum**.

Mercoledì 21 marzo andiamo in pullman a **Wadi Hitan** (il mare nel deserto), dove camminiamo tra scheletri fossili di balene ed animali preistorici datati 40 milioni di anni fa.

Nel pomeriggio riprendiamo il nostro itinerario con i camper e vediamo la prima piramide della nostra visita in Egitto: la piramide di Amenemhat III a **Dahshur**, una fra le più antiche, ricordata per il suo labirinto dallo storico greco Erodoto. Siamo alle porte della storica El Cairo... ma questo lo racconteremo nella prossima Farfalla. ■



a sinistra:
tempio di Hatshepsut

a destra:
tempio di Karnak

